

E Noi?

## COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

(cfr.: <https://www.santegidio.org/>)



Comunità di  
**SANT'EGIDIO**



è una Comunità cristiana nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di **Andrea Riccardi**, in un liceo del centro di Roma. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, con una particolare attenzione alle periferie e ai periferici, raccoglie uomini e donne di ogni età e condizione, uniti da un legame di fraternità nell'ascolto del Vangelo

e nell'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace.

**Pregiera, poveri e pace** sono i suoi riferimenti fondamentali. La **preghiera**, basata sull'ascolto della Parola di Dio, è la prima opera della Comunità, ne accompagna e orienta la vita. A Roma e in ogni parte del mondo, è anche luogo di incontro e di accoglienza per chi voglia ascoltare la Parola di Dio e rivolgere la propria invocazione al Signore. I **poveri** sono i fratelli e gli amici della Comunità. L'amicizia con chiunque si trovi nel bisogno - anziani, senza dimora, migranti, disabili, detenuti, bambini di strada e delle periferie - è tratto caratteristico della vita di chi partecipa a Sant'Egidio nei diversi continenti.

La consapevolezza che la guerra è la madre di ogni **povertà** ha spinto la Comunità a lavorare per la **pace**, proteggerla dove è minacciata, aiutare a ricostruirla, facilitando il dialogo là dove è andato perduto. Il lavoro per la pace è vissuto come una responsabilità dei cristiani,



## E Noi?

parte di un più ampio servizio alla riconciliazione ed alla fraternità che si sostanzia anche nell'impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso nello "Spirito di Assisi".

Sant'Egidio si identifica con tutte queste persone che sono, senza esclusione, parte della Comunità. Il servizio con i poveri si fonda sulla gratuità e il volontariato. Nessuna Comunità, neppure la più giovane o la più povera è così piccola o in difficoltà da non poter aiutare i poveri che incontra.

In questa amicizia con chi è più in difficoltà, come ci ha detto papa Francesco, "**chi aiuta si confonde con chi è aiutato, in una tensione che diviene un abbraccio. E il protagonista è l'abbraccio**" (visita a Sant'Egidio 15 giugno 2014)

### BAMBINI



I piccoli hanno accompagnato la Comunità, fin dal suo nascere. La loro vita debole, bisognosa di protezione e di aiuto, ci ha sempre mostrato con chiarezza quanta sofferenza possano produrre l'indifferenza e la solitudine. Le parole di Gesù "Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me" (Lc. 9,48) sono state ascoltate come una chiamata al servizio e all'amore verso i bambini e i ragazzi, particolarmente verso quelli più poveri.

**I bambini sono stati anche per la Comunità una "scuola" di solidarietà** verso tutti i poveri: la loro difficoltà ad esprimere con chiarezza i propri bisogni ha, in un certo senso, "forzato" ad imparare ad ascoltare l'altro, chi non ha una voce così forte da farsi sentire. La vicinanza ai piccoli ci ha guidato a comprendere e rispettare l'altro e a rispondere al suo bisogno, anche inespesso.

Se è vero che i bambini devono imparare tante cose e che gli adulti devono farsi carico della loro educazione, è anche vero che i bambini, al di là di tante visioni stereotipate, hanno anche molte cose da insegnare. Essi mostrano in modo evidente il valore della fiducia, dell'abbandono confidente negli altri. Insegnano a non nascondere la debolezza che è propria di ognuno e a comprendere come ogni uomo abbia bisogno degli altri, non solo per crescere quando è piccolo, ma anche per essere più felice quando è adulto o anziano.

L'alleanza tra i bambini e le altre generazioni è quindi un elemento importante nella vita della Comunità di Sant'Egidio e parte del suo impegno per la ricostruzione del tessuto – tanto spesso lacerato – della grande famiglia umana.

### Bambini e adolescenti

La prima manifestazione di solidarietà della Comunità verso i poveri è stata proprio verso i bambini. Erano bambini delle baracche vicino al Cinodromo di Roma, figli di immigrati dal Sud Italia che si trovavano a crescere ai margini della vita della città, il cui destino sembrava segnato dall'esclusione. Per questi bambini la scuola rappresentava spesso un ulteriore motivo di emarginazione, perché non colmava il divario culturale che li condizionava e con facilità li respingeva. Per loro è nata la **scuola della pace**, un ambito nuovo, dove ogni bambino può studiare, imparare cose nuove, aiutato dall'affetto e dall'amicizia degli adulti. Dal 1968 ad oggi, la Comunità ha conosciuto i diversi volti della povertà dei minori. Dopo le baracche della Roma dei primi anni Settanta, la Comunità ha iniziato a conoscere e a rivolgersi ai bambini della nuova periferia ai margini della città. Si trattava di bambini cresciuti in un contesto differente, in ambienti spersonalizzati e anonimi, senza rapporti familiari forti, abituati a passare le loro giornate in strada.